

*E la luna mi disse: "Ma se ti fa piangere perchè non la lasci?"  
 Io le risposi: "Luna, lasceresti mai il tuo Cielo?"* Jim Morrison

Pontecagnano, corso Umberto, 8 dicembre 1954. Era la festa dell'Immacolata, una delle tre ricorrenze religiose più importanti del paese, insieme al Venerdì Santo ed al Corpus Domini; le sole durante le quali uscivano in processione le donne dell'Azione Cattolica.

L'Azione Cattolica è un'organizzazione laica che affianca la Chiesa nell'opera di apostolato. A Pontecagnano, negli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta, l'Unione Donne dell'Azione Cattolica è stata particolarmente attiva. Era costituita dalle Beniamine (dai 6 ai 10 anni), dalle Aspiranti (11-14 anni), dalle Giovanissime (15-18 anni), dalle Socie (signorine di età superiore ai 18 anni) e infine dalle Donne dell'Azione Cattolica (quelle sposate). Le Giovanissime avevano una divisa: basco e gonna di colore marrone, camicia di colore nocciola. In processione, nessuna donna poteva andare a capo scoperto.

Alle Socie era riservato il compito principale e cioè quello di insegnare nelle classi scolastiche il catechismo, i principi fondamentali della dottrina cattolica, impartiti sotto la forma elementare di domande e risposte. I corsi di preparazione al catechismo per le Giovanissime, future Socie e quindi insegnanti, erano tenuti da padre Esposito nella Casa del Ragazzo. Lì, ogni giovedì pomeriggio c'era l'adunanza e padre Esposito faceva lezione. Terminato il corso, le Giovanissime dovevano sottoporsi ad un esame finale di catechismo presieduto da un Monsignore della



*Come eravamo  
 nei ricordi emersi da una foto di cinquanta  
 anni fa: l'Azione Cattolica a Pontecagnano*  
 di Francesco Longo

Curia di Salerno. Padre Esposito insegnava alle ragazze non solo il catechismo in senso stretto, ma anche i precetti di una buona morale, ivi compreso il modo corretto di vestirsi e di comportarsi "affinché non diventassero donne tentatrici". Era l'epoca in cui non venivano ammesse in chiesa coloro che portavano le maniche al di sopra del gomito o veniva negata la comunione a quelle donne che avevano il rossetto alle labbra o qualche altro segno di trucco sul volto.

Oltre al catechismo, un altro impegno era l'Adorazione a Gesù

Sacramentato. Ogni primo Venerdì del mese, di ogni mese, in memoria del sacrificio e della morte di Gesù, sull'altare veniva esposto l'ostensorio, contenente l'ostia consacrata; e lì rimaneva dalla mattina alle otto fino alle cinque e mezzo di sera, quando veniva rimesso nel tabernacolo. Durante tutto il periodo dell'esposizione, nella chiesa dovevano esserci almeno due appartenenti all'Azione, inginocchiate in preghiera; si davano il cambio a coppie.

Lo stesso avveniva durante le "Quaranta ore" della Quaresima. Dal giorno delle Ceneri l'ostensorio

veniva esposto sull'altare per quaranta ore di seguito, affinché i fedeli potessero invocare il perdono di Gesù, dopo i peccati commessi durante il Carnevale.

In queste circostanze, ed anche nelle grandi feste di Natale, Pasqua e del Corpus Domini la chiesa dell'Immacolata era tutta addobbata di fiori. I soldi per comprare i fiori venivano raccolti, mediante questua, dalle Socie e dalle Donne dell'Azione Cattolica. Erano poi consegnati a Gigetta Giuliano che si occupava di tenere in ordine ed infiorare l'altare, con la collaborazione e la supervisione della signorina Vincenzina Pappacena. (La scenografia complessiva della Chiesa dell'Immacolata era sotto la tutela di Pasquale Naddeo, detto "Pascal a guardia", indimenticato vigile urbano ed "apparatore" della facciata della Chiesa sia per i funerali che per le feste religiose, nonché provetto organista.)

Anche in occasione della "Fiera del dolce", a S. Giuseppe, le Socie e le Donne dell'Azione Cattolica facevano la questua. Stavolta andavano nelle campagne per avere gli ingredienti per i dolci; ottenevano uova, sugna, latte e farina; con essi preparavano in casa i dolci e poi li portavano da Cristinella, la ricamatrice. Lei metteva a disposizione il suo laboratorio, un locale terraneo ad angolo tra corso Umberto e via Dante. Lì i dolci venivano esposti in vendita il giorno di S. Giuseppe ed il ricavato andava in beneficenza. Spesso padre Esposito inviava la beneficenza al tubercolosario di

*Continua a pag. 2*

**SOMMA**  
 SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®  
 Divani letti materassi  
**CASAITALIA**

Continua da pag. 1

San Severino, dove c'erano ricoverati molti giovani tubercolotici.

Un ultimo impegno, più gioioso ma non meno faticoso, era quello di preparare le recite di Carnevale e di fine anno scolastico. Le recite ed erano organizzate da: Rosetta Ciccotti, Amabilia Garzella, Maria Antonietta Genovese e Clorinda La Rocca; accompagnava al piano, spesso eseguendo inni sacri, la signora Dina Mingo, famosa insegnante di musica e ciclista della prima ora.

La foto ritrae un momento della processione dell'Immacolata, lungo corso Umberto all'altezza dei numeri civici 72 e 74.

Si riconoscono da sinistra: Gio-

vanna Ventura, Teresa Sada, Anna Mulieri, Enzina Ventura, Antonietta Ruggiero, Titina Rega, Rosetta Palumbo, Antonietta Gentile, Anna De Feo, Lidia Palumbo, Rosetta Ciccotti, Ornella Terralavoro e Pina Ventura.

Al centro della foto è la bandiera dell'Associazione, dai colori rosso, bianco e blu; sulla destra, in fondo, lo stendardo. Entrambi portano un nastro nero di lutto per la recente morte del dottore Filippo La Rocca, medico generoso ed amatissimo da tutto il paese; ed in questa foto si nota la mancanza della vedova, Signora Belisena, e delle due figlie Clorinda e Drusiana, tutte e tre appartenenti all'Associazione e molto attive.

Il signore sul marciapiede è

di via Piave, che va da trivio Granate al Baroncino, sono stati costruiti alcuni casermoni, non ancora abitati, che accoglieranno in totale alcune centinaia di nuovi abitanti. Via Piave, che è una strada provinciale, è stata recentemente ristrutturata; ebbene, in alcuni punti di essa, se due auto che vanno in senso opposto si incrociano, devono rallentare e procedere a passo d'uomo per non urtarsi.

Si possono rilasciare licenze edilizie per centinaia di nuovi utenti se le nostre strade sono insufficienti?

Nel medesimo documento del settembre 2002, tra le priorità da attuare, i politici avevano previsto i Consigli di Quartiere, che consentirebbero ai cittadini la partecipazione e la discussione circa i problemi della città. Ma nemmeno ciò ha avuto un seguito.

D'altra parte negli ultimi anni nella nostra Città sono aumentati bar, pizzerie e ristoranti che sono sempre molto frequentati, soprattutto dai giovani. (In Campania la disoccupazione giovanile è tra le più alte d'Italia). Anche il centrogiochi Bowling, a Scavata Case

con una certa fatica e preoccupazione.

Sta di fatto che un giornalista, sia pure dilettante, se può scrivere senza assilli e tribolazioni economiche, scrive meglio: è più allegro, più lucido e molto più distaccato dalle miserie umane. Insomma è più equilibrato e sereno e ciò gli consente di scegliere meglio gli argomenti da trattare e di

Michele Procida.

Sui muri si vede la pubblicità Agipgas delle bombole di gas liquido. Allora si usava ancora moltissimo la cucina a carbone o a legna. Di quell'epoca è rimasto il ricordo di un fantasioso venditore delle prime bombole, Attilio Corrado. Aveva trasformato la sua auto, togliendone il tetto e montandovi un enorme fornello; su di un sedile teneva una bombola collegata al fornello, che era acceso e bene in vista. E così percorreva lentamente le vie del paese, guidando e facendosi pubblicità con un megafono.

Erano proprio altri tempi!

(La foto è della Signora Lidia Palumbo, che ringraziamo.)

Rosse ed il centro-scommesse Snai, a via Colombo, sono molto frequentati, specie dai giovani, durante tutti i giorni della settimana.

Nella nostra comunità, buona parte dei cittadini che lavorano utilizza il tempo libero allo stesso modo di quelli che non lavorano (disoccupati o pensionati): passeggiando e chiacchierando lungo i marciapiedi, o frequentando bar, pizzerie e ristoranti, o giocando e scommettendo o seguendo in Tv "L'isola dei famosi" e "Affari tuoi" e il calcio.

E allora perché mai i suoi eletti ed i politici tutti dovrebbero impegnarsi seriamente per i problemi della Città?

Buon anno!

Buon anno a tutti quei cittadini che si disinteressano dei problemi della città! Buon anno a tutti quei politici che si interessano soprattutto dei problemi personali! ("tanto, ai cittadini non gliene frega niente"). Buon anno, insomma, a tutti quei parassiti che tirano a campare! E buon anno, infine, a tutti quelli che, lavorando e pagando le tasse, consentono ai parassiti di sperare in un anno migliore!

riferire sempre la verità e perfino di scrivere in modo brillante.

Perciò, cari lettori, aiutateci ad essere più allegri. Chi lo vorrà, potrà inviare un contributo, anche minimo, al "Ponte".

Saremmo tutti più contenti, noi a scrivere e voi a leggere!

La Redazione

## INDICE

pag. 1-2	Come eravamo...
pag. 2	Buon Anno!
pag. 3	Compravendita di spazi...
pag. 4	Autori Picientini...
pag. 5	Un domani senza storia
pag. 6	Emergenza Musica
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il cantastorie picientino
pag. 10 - 11	Per un posto al sole...
pag. 12	Ricordi di Pontecagnano
pag. 13	Parliamo di poesia
pag. 14	Ricorrenze
pag. 15	Sport: Calcio

# Buon Anno!

Nel mese scorso i cittadini di Pontecagnano Faiano hanno ricevuto la nuova bolletta dell'acqua, che è aumentata.

Il nostro acquedotto ha quaranta anni ed una dispersione del trenta per cento: cioè per ogni dieci litri di acqua che conduce, ne perde tre lungo il percorso.

Nel settembre del 2002 i partiti politici del Centro-Sinistra, che governava e governa la Città, firmarono un documento scritto in cui si impegnavano ad affrontare, con urgenza, alcuni problemi: al primo punto era la crisi idrica.

Non ne abbiamo saputo più niente.

Nello stesso documento del 2002, i partiti ponevano al secondo punto la viabilità, e cioè il traffico. Nel corso di questi due anni a monte

Cari lettori, siccome senza danaro non si cantano messe, né si stampano giornali, vogliamo richiamare la vostra attenzione su quest'ultimo punto.

In questi quattro anni di vita del "Ponte" siamo sempre riusciti a mettere insieme la somma occorrente per il tipografo, grazie agli sponsor, ma

## Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale  
"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)

[www.ilponteonline.it](http://www.ilponteonline.it)  
e-mail: [ilponteonline@email.it](mailto:ilponteonline@email.it)

N° 2 - Anno V • Dicembre 2004  
Reg. Trib. SA N. 2154 del 3-12-2003

**Direttore:**  
Francesco Longo

**La redazione:**  
[redazione@ilponteonline.it](mailto:redazione@ilponteonline.it)  
Luca Bisogno  
Pia Chiariello  
Sergio Marinari  
Mario Montefusco  
Angelo Mulieri

**Direttore Responsabile:**  
Simone Giuliano

**Grafica e Impaginazione:**  
Gianluca "Chalagher" Esposito

**Ringraziamo i Signori:**  
Fiorenzo D'Ambrosio  
Claudio Gallo  
Rosa Lella  
Angelo Marinari  
Arturo Napoli  
Rosario Tedesco  
Lina Porfido

**Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte"**

**FAIANO** - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.

**S. ANTONIO** - Edicola Landi

**MAGAZZENO E PICCIOLA** - Edicola-Tabacchi di Magazzino, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

**PONTECAGNANO** - Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartolibreria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Eliotecnica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;

**Tutti gli sponsor del giornale.**  
Stampa: Arti Grafiche Boccia spa  
84131 Salerno



Intimo e Collant

Maria Giannattasio

(eacharel)

Lovable

Philippe Matignon  
BAS ET COLLIANTS

Triumph

OROBLO  
BAS COLLIANTS

filodoro

wonderbra  
L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

# COMPRA~VENDITA DI SPAZI & SERVIZI PUBBLICI: UN IMBROGLIO PER I CITTADINI, UN DANNO PER LA CITTA'

di Angelo Mulieri

La giunta Sica Ernesto ha proposto alla discussione del Consiglio Comunale del 26 Novembre ultimo scorso, a cinque mesi dall'ultimazione della consiliatura (!), un argomento che suonava così: "Determinazione dei criteri operativi per la monetizzazione dello standard urbanistico in zone omogenee definite "C" [per fabbricati ad uso residenziali] e "D" [per fabbricati industriali & locali commerciali] dal PRG vigente." Per motivi puramente burocratici tale dibattito non s'è tenuto ma lo scrivente, di fronte a cotanto punto all'ordine del giorno ed all'assoluta insensibilità dei politici di turno verso i diritti di cittadinanza negati, s'è sentito cascare le braccia. Dunque, i manuali tecnici ci dicono che i Piani Regolatori Generali devono assicurare al Comune una dotazione di aree destinate a usi pubblici che sia proporzionale al numero degli abitanti insediati o da insediare e alla superficie del terreno destinato a nuovi insediamenti industriali, commerciali e direzionali. La misura minima inderogabile di tale dotazione (definita convenzionalmente con il termine anglosassone *standard*) è fissata dal Decreto Inter-Ministeriale N°1444 del 1968, essi sono limiti espliciti alla densità edilizia.

Limitazioni ulteriori alla densità edilizia sono state stabilite dalla Legge Regionale N° 14 del 1982 ma è soprattutto il vigente Piano Regolatore Generale del 1988 che ha previsto un aumento delle quantità minime inderogabili (sic!). Sciaguratamente, qui c'è chi vuole ricorrere a sproposito al criterio della "monetizzazione" rinunciando anzitempo, in cambio del versamento di una modesta somma, a dotare interi nuovi quartieri di verde e di altri ser-

vizi. La trasformazione in denaro della funzione sociale dovuta non porrà limiti alla speculazione edilizia, anzi infiacchirà la capacità dei governanti a far rispettare tenacemente l'ubicazione degli spazi pubblici nel visibile e facilmente accessibile aggregato urbano, riservando i prelibati suoli del centro ai fabbricati e gettando alla rinfusa le aree per le attività collettive, il verde ed i parcheggi pubblici. Lor signori fanno finta di non conoscere il disegno della Città e del peso di zone inedificate ma di prossima costruzione dette "C", oppure di quell'altro carico di zone fasullo commerciali~artigianali dette "D", tutte nuove residenze incompatibili con i carenti spazi pubblici e con l'inquinamento da traffico del centro iper~edificato. Pertanto, questa sconsiderata idea di "contrattazione urbanistica" non è strettamente necessario al benessere dei cittadini dell'aggregato urbano centrale. I nuovi nuclei abitativi in zona "C" o i falsi insediamenti produttivi in zona "D" dovranno essere obbligatoriamente limitati, calmierati e controllati con l'applicazione ferrea dello *standard*. E' evidente che tutte le giunte rosse, azzurre e arcobaleno che si sono succe-

dute alla guida di questa città sono state troppo indulgenti con i tecnici e i costruttori di questa urbanistica convulsa. Nelle pieghe normative di questo Piano regolatore hanno tutti arraffato e divorato gli spazi ed i servizi pubblici sanciti per legge e la stessa astutamente violata nell'indifferenza generale. Chi ha reclamato per l'imbroglio della mancata cessione gratuita alla collettività del 50% delle aree ex industriali del pastificio Crudele e dei magazzini Montecatini? Esse erano destinate ad attrezzature pubbliche ed all'adeguamento dello *standard*. Cosa succederà prossimamente per le stesse aree dismesse delle industrie non più in attività come le conserviere Crudele e La Spineta, quelle del tabacchificio Alfani e dello scotificio Sada, o quando si trasferiranno in altro sito le officine Noschese? E intanto, questi flaccidi amministratori del centro~sinistra, cosa fanno? S'industriano a gabbare il Santo! Sì, perché la monetizzazione dello *standard* altro non è che il "cavallo di battaglia" per la speculazione affaristica ed il potere personale, o meglio la rinuncia dell'Amministrazione Comunale a difendere la qualità del-

la vita dei concittadini. Lo sciagurato abitante del l'aggregato urbano di Pontecagnano~centro & Casa Parrilli che s'agroviglia nel complesso elefantaco di edifici senza alcuna soluzione di continuità al centro abitato di San'Antonio, sarà definitivamente condannato all'inferno. I governanti di questo centro super~edificato, una volta conservato sottaceto l'architetto Cervellati incaricato a suo tempo di ridisegnare la Città, s'inventano la compra-vendita degli spazi e servizi pubblici danneggiando la funzione sociale e ambientale che tali attività assolvono. Dopo che lo scempio edilizio continua pressoché indisturbato, anziché porvi rimedio con progetti di recupero delle quantità minime di spazi e servizi per la collettività del centro edificato (16 mila abitanti), e soddisfare così i fabbisogni negati di "buona vita", si continua a consentire colate di cemento. Restando ben inteso che l'area del tabacchificio Centola non è sufficiente da sola a soddisfare la dotazione minima di servizi ed attrezzature collettive per ogni abitante, o peggio, non dando per inteso dell'impossibilità di rimpiazzare a *standard* gli 80 ettari del parco archeologico circostante. E' evidente che in prossimità delle elezioni comunali di Aprile, nel programma di nuova consiliatura dovrà esserci incluso il bilancio urbanistico o verifica dello *standard*. I nuovi amministratori dovranno necessariamente mettere mano alla conta delle costruzioni esistenti nelle rispettive zone, per verificare se siano stati violati o meno i limiti inderogabili di densità edilizia. Oppure fare un nuovo programma per la riqualificazione della Città, per una prospettiva d'Urbanesimo.

ZONA	CARATTERE DELLA ZONA (Legge Ponte)	Dotazione minima inderogabile per abitante in mq esclusi gli spazi viari				
		Scuole d'obbligo	Attrezzature per la collettività	Verde attrezzato (1)	Parcheggi pubblici + quelli della Legge Ponte	Totale mq
B	Centro edificato	4,50	2,00	9,00	2,50+4	18+4 (2)
C	Nucleo ineditato per lottizzazioni	4,50	2,00	9,00	2,50+4	18+4
	Idem per zone contigue a siti ambientali, artistici e archeologici	4,50	2,00	15,00	2,50+4	24+4
D	Nuovi insediamenti industriali - artigianali	10% dell'intera superficie della zona				10%
E	Per uso agricolo	6,00				6,00
F	Attrezzature ed impianti pubblici	(3) Scuole superiori 1,50	Ospedali 1,00	Parchi 1,00		17,50
	Centri commerciali e zone direzionali	80% della superficie lorda di pavimento				80+16
				>= 40	min 40+16	

Note: (1) Escluse le fasce di rispetto lungo le strade - (2) Le aree pubbliche di nuova destinazione in zona B valgono il doppio ed in caso di impossibilità, reperire gli spazi nelle adiacenze - (3) Escluse le Università

by Giosuè Pagano

**Uomo**

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601  
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS  
USA

Marlboro Classics



MACHU  
PICCHU

NEW JEANS

RW  
RAYWORLD

EXIGO

MP  
Meltin'Pot



**Donna**

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594  
PONTECAGNANO

CAROL  
CITY

zu  
element's

DREAM  
MODA A OCCHI APERTI

easy

VERSACE  
SPORT

FENDISSIME  
REPUBBLICA ITALIANA

# Autori Picentini

di Francesco Longo

ALFONSO SADA  
*UNA STORIA SEMPLICE*  
Memorie 1920 - 2004



avagliano

RENATO FERRO

*NIENTE SIA STATO INVANO*



-EDIZIONE REFE-

Inizia l'anno 2005 ed abbiamo il piacere di registrare la recente pubblicazione di due libri di nostri concittadini.

Il primo è di **Renato Ferro** e si intitola "Niente sia stato invano".

Di questo autore, insegnante di Scienze umane ora in pensione, già conoscevamo la produzione poetica. "Topografia interiore", "Le feste del cuore", "Filastrocche di archivio", "Il viale delle speranze", "La nostalgia del viandante", "Il tempo straniero", "Il vizio antico" e "Parole in rima e senza" sono i libri che Renato Ferro aveva già pubblicato, comunicandoci il suo incantato mondo interiore. "Niente sia stato invano", ancora fresco di stampa, è il suo primo libro in prosa.

E' un lungo racconto autobiografico in cui egli rievoca vicende e personaggi della sua e della nostra vita, dagli anni Cinquanta in poi.

Leggerlo ci è utile perché, oltre che conoscere meglio il poeta, permette di rievocare (per gli anziani) o di scoprire (per i giovani) quella Pontecagnano che non c'è più. I suoi ricordi, privati e pubblici, sono sostenuti ed animati da una malinconia e da un candore propri di ogni poeta.

L'unico difetto di questo libro è che, non essendo in vendita, sarà difficile da trovare. Chi può, chiederà qualche copia residua all'autore, o lo chiederà in prestito a qualche amico (con l'impegno di restituirlo!).

Lo stesso difetto, di non essere in vendita, ha l'altro libro che brevemente vi presentiamo: "Una storia semplice. Memorie 1920-2004" di **Alfonso Sada**.

E' l'autobiografia dell'autore, imprenditore in pensione e nonno felice.

Dai primi ricordi di bambino nel paese natale, Molina di Vietri, a quelli di adole-

scenze e poi di adulto in Pontecagnano, dove il padre trasferì la sua attività, questo libro è anche la cronistoria di

imprenditore e di un uomo di successo.

Alfonso Sada, don Alfonso per chi lo conosce, ha investi-

to il meglio delle sue energie nel lavoro e ne ha fatto un principio morale. Non è retorica riconoscerlo ed anche per questo i giovani dovrebbero leggere il libro. Nei suoi ricordi, come è ovvio, occupa un posto importante la sua azienda che da falegnameria trasformò in mobilificio, per poi sostituire l'attività del legno con quella in cartone ondulato.

Ripercorrendo il passato, l'autore ci presenta anche un vivo affresco della Pontecagnano degli anni Quaranta e Cinquanta, compresi episodi dell'occupazione anglo-americana. Alcuni brani di questo libro (come pure alcuni di quello di Renato Ferro) andrebbero letti nelle nostre scuole per comprendere meglio chi eravamo allora e chi siamo oggi.

Don Alfonso ci fornisce anche un piacevole quadro della sua intensa e serena vita familiare.

Noi gli siamo grati per averci offerto testimonianza di come, con onestà ed impegno, si possono raggiungere traguardi prestigiosi.

Vogliamo ricordare, infine, un altro nostro autore. E' il più giovane dei tre, ed infatti ha da poco compiuto quaranta anni. **Vittorio Di Ruocco**, dottore in chimica e poeta per passione, ha al suo attivo due pubblicazioni di poesia: il primo libro, "Le mie mani sul cielo", è del 1996; il secondo, "I colori del cuore", è del 2003. Per questo secondo egli ha ricevuto diversi riconoscimenti ufficiali, ultimo dei quali il 15 dicembre scorso a Roma nella Biblioteca della Camera.

A tutti e tre gli autori i nostri rallegramenti ed un grazie: scrivere presuppone, spesso, pensare. E pensare non è un'attività molto praticata nella nostra Comunità.

**Caffetteria  
Marconi**

**Creperie**

Via Marconi  
Pontecagnano Faiano  
Tel. 089 382801

Il nostro lo chiamavano una volta il *belpaese*, ma probabilmente non è più così bello. Oggi facce senza storia si insediano e si arrampicano un po' dovunque, studiandole tutte per distruggere quanto di bello incontrano sul loro cammino. E anche la morale o la decenza cedono il passo a codesti sciame inguardabili. Così, per esempio, chi costruisce grattacieli sulle spiagge o corrompe i giudici è considerato cento volte più rispettabile di chi vive onestamente del suo. Ciò di cui dovrebbero vergognarsi viene esibito senza problemi e diventa quasi fonte di ammirazione: ecco il segreto del (suc)cesso dell'italica borghesaglia, e l'aspirazione frenetica di sciame febbricitanti in cerca d'autore.

Ed eccole queste truppe col loro nuovo passo dell'oca, masse in marcia nell'illusione di essere protagoniste del loro destino: follia pura più che una semplice illusione.

I più credono che marciando di gran lena e in ossequio ai potenti, a loro non potrà mai capitare nulla.

Ma dopotutto il mondo è pieno di gazzelle che si credono leoni; l'odioso aneddoto molto in voga in questi anni andrebbe se non altro chiarito meglio a chi ne fa un alibi insensato alla propria idiozia.

Devastate nel loro linguaggio, le truppe del consumo arrancano *consumate* verso il nulla. Il pendolame che

pendola di giorno in giorno tra casa e lavoro ha gli occhi spenti, ma un aspetto decisamente alla moda. Giovani nati vecchi nascondono senza successo una ruga di malattia.

E riuscirebbero anche ad ingannare se stessi e gli altri, se in fondo non se ne vergognassero. Tale vergogna però svela la loro finzione e demolisce quella loro sicurezza di carta.

Nella Babele del pensiero unico si utiliz-

## Un domani senza storia

di Simone Giuliano

zano formalmente suoni simili, ma ogni significato è disperso per sempre, travolto dall'industria della (dis)informazione e dal *prêt à porter* delle idee e delle suggestioni. Parole vuote, suoni senzastoria come le facce che li parlano invano. Distrutto il linguaggio, la barbarie fa capolino dietro l'angolo a salutare il nostro domani. Ma ci si abitua a tutto, e anche parlare del niente attraverso il niente può fornire per un attimo l'illusione di essere in vita. La vera condanna è semmai l'incapacità

bianco e nero talvolta ancora per un attimo sembrano riemergere dal passato.

L'hanno venduta per trenta denari e un paio di culi in televisione gli stessi figli di quella

generazione ormai perduta. Ne hanno dato pieno mandato a Baffi di sego e al Nano di Arcore. Ora costoro ci additano al boia mentre ci raccontano che va tutto bene e che non dovremo mai più preoccuparci, col pensiero già rivolto alla nuova campagna elettorale con cui potranno definitivamente *sistemarsi*.

Mentre i cadaveri si ammucchiano nell'altra stanza, i commensali ridono allegri e fingono di non sentire le urla delle vittime. Al convito si brinda al domani



di rendersene conto, l'impossibilità di pensare di vivere diversamente. E la disperata solitudine di un mondo ritenuto costruito a immagine e somiglianza di un *io* di massa che non è null'altro che un'allucinazione collettiva e plurima, vuota e senza senso, forse complice del delitto. La *cultura* contadina, l'unica rispettabile nel nostro *belpaese*, è morta e sepolta per sempre con quei volti umili e quegli sguardi perplessi che in certe fotografie in

mentre anche le pareti cominciano a sanguinare riempiendo la sala. Chissà a quale domani si brinda. Chissà fino a quando la menzogna continuerà a perseguitare senza tregua la verità e anzi a farsi *storia* attraverso la sua violenza e il suo schiamazzare antiestetico. Chissà fino a quando vedremo gli innocenti finire al patibolo, e gli assassini distruggere e avvelenare senza vergogna quel poco di bello e di autentico che ancora ci resta.

LINCLALOR

bassetti

Marrapotto  
WOOD POINT COLLECTION

C.so Umberto I, 132-134  
PONTECAGNANO (SA)  
Tel. 089 382259

Giovanna  
Trapanese  
DAL 1958

Abbigliamento 0-14 anni

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49  
PONTECAGNANO (SA)

Antichi Sapori

Salumeria

Fiorucci

Contente

Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)



## ERBAPIPPA SOUND SYSTEM: I PRIMI SOUNDBOY IN CAMPANIA MADE IN SALERNO

*Dal movimento antagonista alla cultura del ghetto fino al ritiro bucolico sulle rive del fiume Calore. Il comune denominatore? Sperimentare diverse forme di resistenza e di creatività...*

Nasce nel 1996 col nome di "Ganjapipe Nation" la forma embrionale di quello che sarà "il primo sound system montato nella città di Salerno", citando testualmente da una delle loro locandine, e forse il primo di tutta la regione Campania, fatta eccezione ovviamente per i primi "99 Posse" che utilizzavano anch'essi version jamaicane pur distaccandosi dalle specificità del messaggio rasta.

Ebbene sì, prima ancora che la faccia di Bob Marley, la bandiera della Jamaica e i colori della cultura rasta finissero su felpe, polsini, scarpe da ginnastica, gadget di ogni tipo (recentemente la Fiat ha fatto persino un'auto con la bandiera jamaicana!) e molto prima ancora che musica reggae e dreadlocks comparissero in ogni sorta di pubblicità e nei videoclip ai vertici delle classifiche internazionali della musica commerciale, a Salerno dai piatti dei d.j. di "Ganjapipe Nation" già suonavano i primi vinili con le rispettive version, riproponendo così modalità e stili della prima diffusione musicale in Jamaica che però nel contesto campano all'epoca, a dispetto di altre realtà italiane, venivano invece recepiti

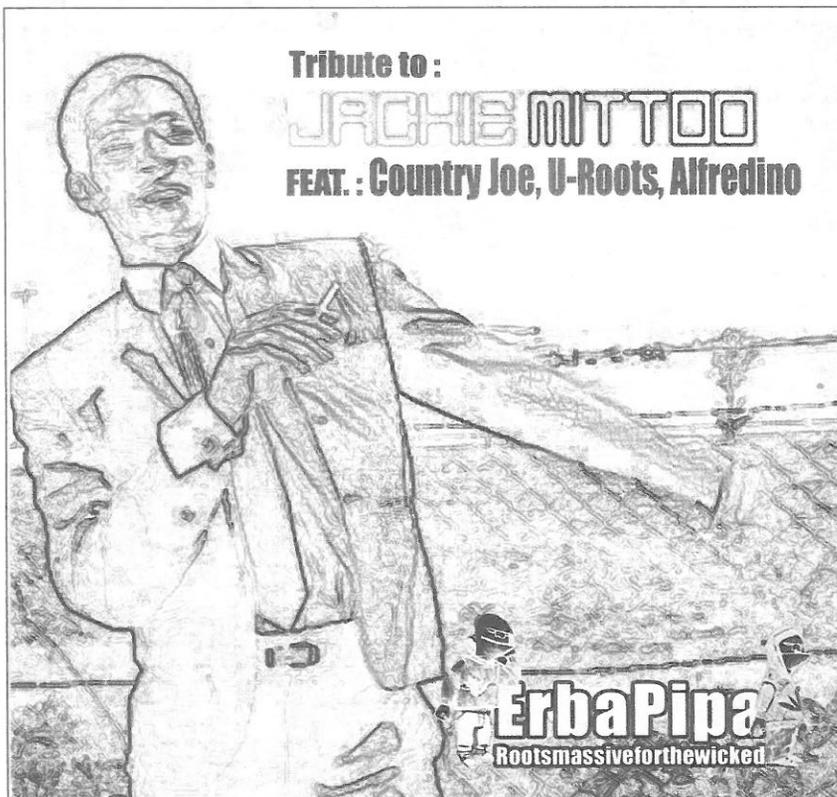


Basso-therapy (Foto: Daniele D'Orilia)

dai più come innovativi. A far partire la scintilla "Ganjapipe Nation", sulla scia degli impulsi derivanti dalla nascita dei C.S.O.A. nei primi anni '90, sono Giovanni Salzano (U-Roots), Gabriele Loria (Troll) e Marco Contieri all'interno del Movimento Studentesco dell'Università degli Studi di Salerno, organizzando eventi come "10 ore di musica" (1997): tre giorni in cui si esibiscono insieme ad al-

cune delle realtà più imponenti della scena antagonista nazionale-Villa Ada, Dubital, One Love (il

cista, in particolare di batterista da figlio d'arte quale è, avviando e portando avanti nel corso degli anni la raccolta di una ricchissima discografia che spazia dal calypso alla dance-hall, da 33 e 45 giri "da collezione" ai moderni cd. Il '99 è davvero un anno cruciale per il percorso artistico degli ErbaPipa: dalle diverse selezioni dei rispettivi d.j., ora aggiuntisi ora sostituiti ad altri all'interno della formazione, emerge una maggiore caratterizzazione: c'è chi preferisce una selezione preminentemente dub, chi le hit contemporanee, chi lo stile roots anni '60 e anni '70,



primo sound system italiano oltre che uno dei primi a livello mondiale: recentemente ha infatti vinto a New York il "World Clash 2004" contro BlackKat)- e a cui prendono parte gruppi affermati e non della scena musicale salernitana, come "Il Pozzo di San Patrizio" e "Miscela Periferica".

Nel 1998 si cambia nome e la crew aumenta: "Ganjapipe Nation" diventa "O pi' la marunna" Sound System e vi entrano a far parte Alfredo Radetich (R/A/D) e Paolo Fiorillo.

Questi sono gli anni in cui la dance-hall impazza all'interno del mondo universitario salernitano, avendo come particolare punto di riferimento "Il Circoletto" al centro di Fisciano: qui le "good vibes" pulsano da una parete all'altra con pezzi di M.C. come General Degree e Chaka Demus.

Nel 1999 il sound system salernitano modifica nuovamente la formazione ed assume il nome definitivo di ErbaPipa Sound System: il nuovo soundboy è il nostro concittadino Alfredo Concilio (Youthman o anche Alfredino) che, reduce dallo sfaldamento della band picentina Miscela Periferica, arricchirà la già fiorente crew, oltre che con la sua esperienza di musi-

chi i classici della dance-hall. Nel frattempo U-Roots e Youthman affinano liriche e metrica e a Castelcivita, in una "roots-house" nei pressi del fiume Calore, apre battenti "Rupa Rupa Studios" dove passeranno amici e collaboratori degli ErbaPipa, quali ad esempio Manolo Caravano, Baracca Sound System (Roma), Fiore e Maurizio "o' zio" (che daranno poi vita a "Bruciatown Sound System" nell'ambito del circuito antagonista

**ErbaPipa**  
Rootsmassiveforthewicked

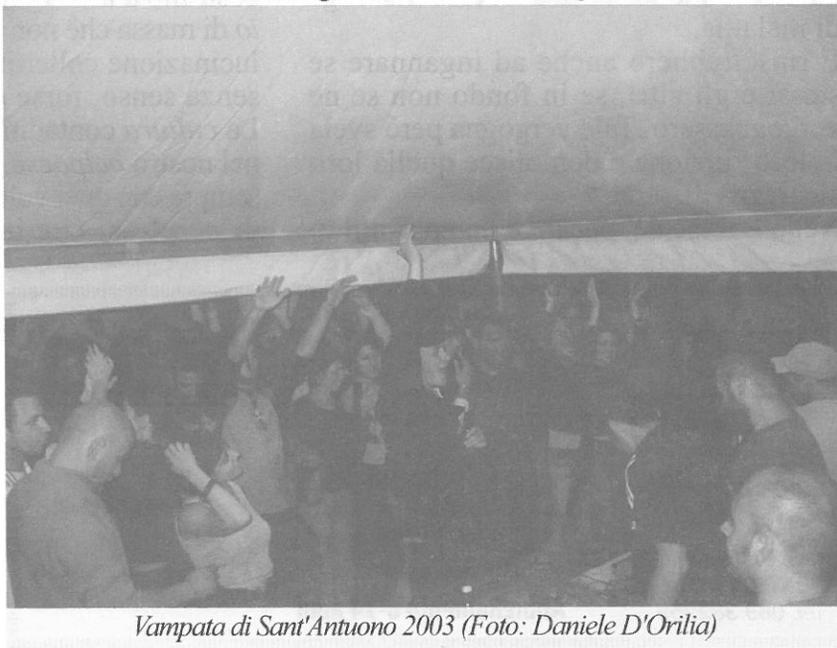
di Napoli). E' da questa permanenza cilentana che nasceranno "Fatto in casa", la prima autoproduzione (annata 1999/2000), e "Tribute to Jackie Mittoo", quella più recente (datata 2004) mixata negli studios della "EP Records". Entrambe sono state realizzate su version jamaicane in stile improvvisato, fatta eccezione per "Santantonio Rockers": base inedita dell'ultimo cd realizzata da Youthman con moduli trasferiti su una tastiera muta. Tra le uscite dei due lavori si interpongono la registrazione e la distribuzione di diversi live.

Dal 2000 si esce dai Rupa Rupa Studios per portare in giro il bagaglio d'esperienza raccolto: Roma (Villaggio Globale, Intifada, Radio Onda Rossa), Milano (Il Cantiere), Napoli (Officina 99, Laboratorio Ska).

Diverse inoltre le collaborazioni di questi anni: a Salerno, con Maruzziello e Tonic 70 from "Energizer Fast Few", "ZioCalè", Manolo Caravano, Rosario il Boss, Paride, e soprattutto a Roma, con Chicco Tullo e Country (Baracca crew) e Militan Barone (new entry nella crew degli ErbaPipa) e Jordy from "Down Town Rockers".

Da alcuni anni, appuntamenti fissi a Salerno con ErbaPipa Sound System sono il Carnevale al Laboratorio Diana e la "Vampa di Sant'Antuono", che anche quest'anno si terrà il 17 gennaio sulla spiaggia di S.Teresa del Lungomare Trieste, mentre vero e proprio incontro d'eccezione è stato quello, unitamente con Bruciatown Fa-Mass, con U-Brown, uno dei deejay jamaicani più amati nella storia della musica reggae, il 2 ottobre 2004 nell'ambito della Festa di Liberazione.

Tra i progetti futuri, invece, rinascita della EP Records a Baronissi e una nuova autoproduzione, stavolta completamente inedita.



Vampata di Sant'Antuono 2003 (Foto: Daniele D'Orilia)

# La finestra sul cortile

di Claudio Gallo



## La vita e la morte nel grembo di Maria

A vederli sembrano i tipici confetti alle mandorle, magari un tantino più grandi della norma, visto che misurano quattro centimetri di lunghezza per uno e cinquanta di larghezza. Si ingoiano badando bene a non masticarli e prima di riuscirci bisogna allenarsi a lungo con un uovo per abituarsi a deglutire simili grandezze. Pesano una decina di grammi e qualche ragazza riesce ad ingoiarne anche fino a settanta in una sola volta. Non bisogna, poi, farsi prendere dal panico: uno solo di questi ovuli, se dovesse sciogliersi o rompersi, provocherebbe una morte atroce. Si perché contengono, ognuno di essi, dieci grammi di eroina purissima. E senza provare ansia e paura, bisogna trasportarli in aereo da Bogotà a New York dove saranno espulsi prima di incassare il danaro pattuito. E' uno dei tanti modi con cui il cartello della droga colombiano inonda gli Stati Uniti di droga. In gergo ognuna di queste ragazze viene chiamata "mula".

Maria Alvarez è una diciassettenne che vive a pochi chilometri a nord di Bogotà. Una periferia simile a tante altre nel mondo. Un lavoro presso una fabbrica di rose che non la soddisfa, una famiglia numerosa ed esigente, un ragazzo che la sposerebbe solo perché incinta e non perché innamorato e soprattutto una vita senza sogni e senza speranze, senza prospettive di nessun genere. E' in questa miseria che la malavita trova terreno fertile per reclutare ragazze che diventeranno trafficanti di droga: col miraggio del guadagno facile, in un solo viaggio incassano più soldi di

ce protagonista, giustamente premiata a Berlino con l'Orso d'Argento: il bel volto di Catalina Sandino Moreno incarna alla perfezione la diciassettenne alle prese con l'incertezza e le problematiche legate alla sua giovane età e che vede affacciarsi all'orizzonte scelte e decisioni che la segneranno per tutta la vita. Maria si dibatte nel prendere le sue decisioni e non sa ancora che a volte anche una semplice ecografia può segnare il destino di una persona...

Pieno di simbologia religiosa, a partire dal titolo del film, dal nome della protagonista, dalla locandina meravigliosa e blasfema allo stesso tempo, per finire alla vita e alla morte fascinosamente accomunate nel suo grembo.

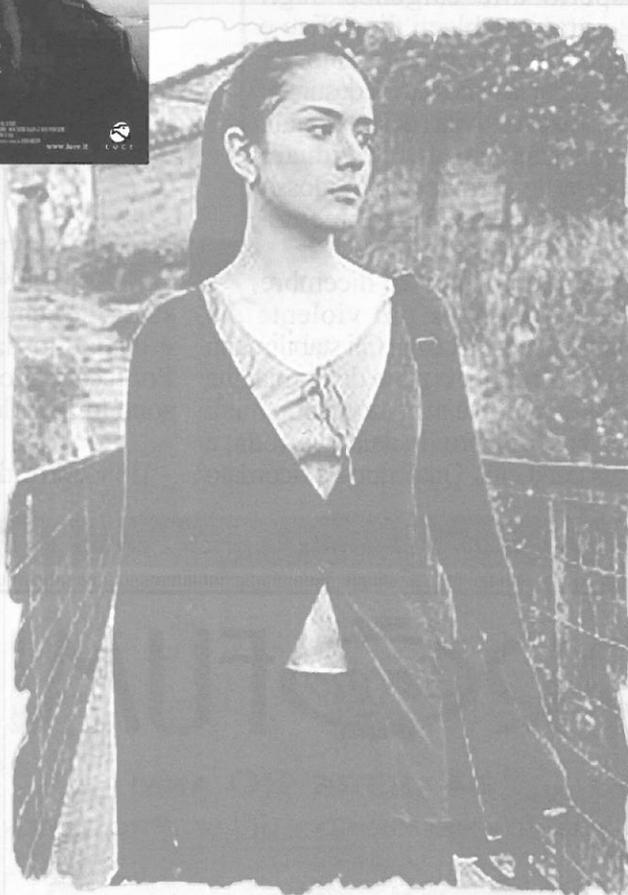
Da segnalare, infine, la scena del volo aereo per la tensione che riesce a trasmettere nello spettatore: quel sano brivido di hitchcockiana memoria che è sempre più difficile trovare nelle moderne pellicole.

E se la vicenda vi sembra a primo acchitto così lontana da noi, sicuramente non avete letto questa notizia del cinque gennaio. Il titolo: "Droga, trafficante italiana ingoia cocaina e muore in aereo". ...su un aereo Air France da Santo Domingo a Parigi... la donna era diretta a Milano con un altro volo... circa quarant'anni, aveva ingurgitato 77 palline di cocaina... è morta - riferisce l'autopsia - per la rottura di una delle palline... Mai sottotitolo fu più pertinente: tratto da mille storie vere...



quanti ne guadagnerebbero in anni di lavoro, e di una vita che possa prendere finalmente e soprattutto repentinamente una piega diversa. Questo racconta, in maniera molto semplice e realistica, il regista Joshua Marston nel suo "Maria full of grace", un piccolo film che ha raccolto premi in tutti i festival del mondo, vincendo tra l'altro anche l'Alfred Bauer come migliore opera prima al Festival di Berlino, e che rappresenta la Colombia nelle candidature all'Oscar come miglior film straniero.

Il successo del film è dovuto innanzitutto all'attri-





# BREVI dalla CITTÀ

## NOTIZIE E SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

All'inizio del mese di dicembre scorso, davanti al portone di casa dell'assessore Dario **Del Gais** sono stati ritrovati una tanica di benzina ed un accendino. Questo ed altri **atti intimidatori** si stanno verificando con preoccupante frequenza in tutto il circondario. Auspichiamo la totale e pronta collaborazione di tutti i concittadini con le Forze dell'Ordine che stanno indagando.

Il Consiglio Comunale ha recentemente designato, quale **Difensore Civico** il dott. **Cosimo Contieri**. Egli ha 65 anni, è sposato con due figli. Attualmente in pensione, è stato dirigente dell'Ospedale di Oliveto Citra e di Eboli. Ha ricoperto anche il ruolo di dirigente sindacale della Cisl-Sanità.

Il TAR ha **condannato il Comune di Pontecagnano Faiano** a pagare all'ex maresciallo maggiore Bernardino Citro il compenso per la definizione di pratiche di verbali della Polizia Municipale. Il contenzioso risale a dieci anni fa, quando gli fu affidato quell'incarico al di fuori dell'ordinario orario di servizio. Il TAR ha condannato il Comune anche alle spese giudiziarie per mille euro.

Lo **spostamento del mercato del giovedì** da via Pertini all'ex tabacchificio Centola crea polemiche nella maggioranza. Sul provvedimento, sostenuto dal Sindaco e dall'Udeur, vi è contrasto con i Ds. Questi obiettano: la inadeguatezza dello spazio rispetto alle esigenze degli ambulanti; i gravi problemi di traffico e di parcheggio che ne conseguiranno per il centro della città; la necessità di destinare l'area del Centola ad attività socio-culturali. Inoltre viene proposto di individuare un'area mercantile permanente a ridosso della Chiesa di piazza Risorgimento.

Nella notte di domenica 26 dicembre scorso, una **mareggiata** più violenta del solito ha colpito la nostra costa. Gli stabilimenti balneari quasi distrutti, una parte della spiaggia inghiottita dalle onde, le attività commerciali danneggiate, la strada provinciale interrotta: è la solita conta dei danni. Qualcuno ha ricordato

la vecchia proposta, mai realizzata, di una scogliera a protezione della costa.

Il 29 dicembre scorso, la Regione Campania, il Comune e la Provincia di Salerno e le Ferrovie dello Stato hanno definito un accordo per il **completamento della Metropolitana**. E' previsto il finanziamento del tratto dallo

Antonio Valiante, ha sollecitato l'affidamento della gestione dell'**aeroporto di Pontecagnano** alla Gesac, che gestisce lo scalo aereo di Capodichino. La proposta viene indicata come garanzia per lo sviluppo del nostro aeroporto.

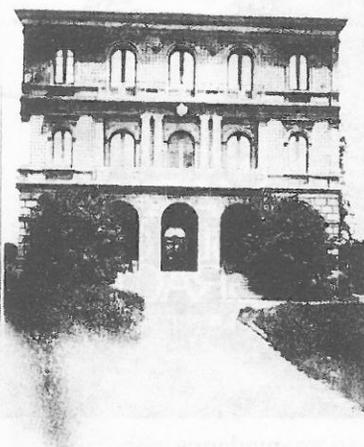
Ancora una volta, Napoli e provincia si sono distinte per il numero e i danni dei **botti di Capodanno**. E' loro il record nazionale dei feriti per questa ottusa e tenace tradizione. Nonostante la tragedia dei morti per Camorra e quella dei morti per il maremoto asiatico, Napoli continua a festeggiare. Ma che cosa?

Nella giornata di Lunedì 13 Dicembre 2004 si è svolta l'elezione degli organi dirigenti dell'"Associazione dei Produttori delle Tipicità Picientine" presso la sede di Giffoni Valle Piana. Nel corso dell'importante assise sono state poste le basi programmatiche per il lavoro che attende l'Organizzazione nel prossimo biennio; va ricordato a questo proposito che l'Associazione è l'unico organismo in provincia di Salerno preposto alla valorizzazione, in collaborazione con gli enti pubblici e privati, dei Prodotti Tipici del territorio picentino. Grande successo ha riscosso la partecipazione dei produttori nostrani a importanti Fiere, Seminari, Incontri, che si sono svolti nel territorio provinciale ed in ambito nazionale. L'Associazione ha compiuto opera informativa nei confronti dei consumatori campani e non, per la diffusione dell'immensa ricchezza rappresentata dai prodotti locali che vanno dal vino, all'olio, alla marmellata di mele annurche, alla ormai famosissima torta Picentia (ricotta e fichi), al miele nostrano, abilmente preparati dai Soci della Associazione stessa. Il nuovo organismo risulta così composto: **Ennio Granese** (Presidente), **Ornella Petrosino** (Vice Presidente), **Antonio Vivone**, **Enrico Arminio** (Membri Direttivo).

Attualmente l'Associazione si compone di oltre 50 professionisti determinati a confermarsi un importante punto di riferimento per chi fa del mangiar sano uno stile di vita.



SALUTI DA  
PONTECAGNANO



Pontecagnano 1915

stadio Arechi alla stazione di Pontecagnano e di quello dalla stazione all'aeroporto di Pontecagnano. I lavori della Metropolitana sono iniziati due anni fa.

Il vicepresidente della Regione Campania,

"Il Ponte" ringrazia il "cardinale" Enrico Ferrara ed il dottore Felice Crudele (di Battipaglia) per il loro generoso contributo.

# PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C. SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542

E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

# de gustibus

RISTORANTE

Info line

Tel. 089 202032

Piazza San Benedetto, 2 - FAIANO

## IL CANTASTORIE PICENTINO

### FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

#### La premessa

Nel suo calendario 2005, il nostro Sindaco (ex Partito Popolare, oggi Margherita) spiega tra l'altro che l'Amministrazione Comunale ha per obiettivo quello di "dare a Pontecagnano Faiano un avvenire di importante centro turistico". Nella allegata lettera di presentazione dice inoltre che "oggi nel nostro Comune gli anziani, così come i giovani, hanno sedi adatte per svolgere un'adeguata vita sociale".

Qualche settimana fa l'Udeur di Mastella (ex Democrazia Cristiana) ha preso le distanze dalla coalizione del Centro-Sinistra, lamentando di essere stato trascurato e messo in disparte dagli alleati. Alcuni giorni dopo Cirino Pomicino (ex Democrazia Cristiana), deputato europeo dell'Udeur, ha chiarito che la fedeltà in politica non è un valore.

Il 26 dicembre scorso, nel Sud-Est asiatico, una bambina inglese di dieci anni che si trovava sulla spiaggia del disastro, qualche minuto prima del maremoto ha riconosciuto, nella particolare risacca del mare che si ritraeva, il segno premonitore della catastrofe. Ha perciò allertato genitori ed amici e si è salvata insieme a loro. Due settimane prima il suo insegnante aveva spiegato a scuola il fenomeno dello tsunami.

Queste tre notizie non hanno, obiettivamente, alcuna relazione fra di loro.

#### Le riflessioni

Nel 1965, nella sua Relazione Programmatica, il Sindaco di allora Mario Del Mese (Democrazia Cristiana) individuava nel turismo sulla litoranea di Magazzeno un potente fattore di sviluppo; diceva: "Lì si vedranno sorgere alberghi, ristoranti, chiese, ville, stabilimenti balneari, giardini pubblici, pinete, spiazzi verdi per la comunità" e perciò proponeva "innanzitutto la creazione di aree verdi attrezzate" esortando "a prevenire influssi degradanti".

L'anno dopo, nel 1966, la stessa Giunta approvava la spesa di lire

## IL CALENDARIO DEL SINDACO, L'UDEUR E LO TSUNAMI



350.000 per la selezione di bambini del nostro Comune da inviare alle finali, a Bologna, della trasmissione televisiva "Lo zecchino d'oro", tenuto conto che "la nostra Città si avvia a diventare, con l'incantevole litoranea del Picentino, un notevole centro turistico e balneare".

A distanza di quaranta anni, dopo la cementificazione avvenuta, chiediamo al nostro Sindaco attuale di trovare in tutta Italia, Nord Sud e Isole, un solo cittadino che volesse venire a trascorrere le vacanze a Pontecagnano Faiano, escludendo

dalla ricerca parenti o amici o accattoni o subnormali.

(Tra parentesi, i giovani di Pontecagnano e Faiano che oggi avrebbero "sedi adatte per un'adeguata vita sociale", se continua così, avranno un futuro peggiore dei giovani di quaranta anni fa).

Clemente Mastella e Cirino Pomicino sono due abili politici e conoscono bene l'animo umano, specie quello dei Meridionali. Essi sanno bene che il popolo del Sud, abituato da secoli alle dominazioni straniere, ha una grande voglia politica di Centro.

Il Centro, nella politica, è quel luogo da cui si può sempre tentare un'escursione a destra o a sinistra; poco, però, a destra o a sinistra e cioè non tanto da schierarsi. Il Centro è il luogo di chi non è schierato, perché è moderato, è equidistante e quindi può sempre chiedere dei favori; e soprattutto, in caso di sconfitta, può sempre nascondersi fra le retrovie dei perdenti e saltare fra le retrovie dei vincitori.

Il Centro per eccellenza in politica è stata la Democrazia Cristiana. Che, nata nobile e prestigiosa negli anni del dopoguerra, si è andata progressivamente corrompendo dedicandosi al potere. Finché l'avvento di "Mani pulite", nel 1992, l'ha travolta facendola sparire.

Ma se i suoi principali rappresentanti sono scomparsi dalla scena politica, non sono scomparsi quei tantissimi elettori, da allora orfani del Centro.

E così, mentre il nostro Sindaco ci ripropone la favola bella di quaranta anni fa e Mastella si ritira su posizioni strategiche, cresce in tutti gli orfani della Democrazia Cristiana il desiderio di ritrovare un Centro.

Da sinistra e da destra, l'Udeur, parte della Margherita, il CDU, il CCD, l'UDC etc. etc. lanciano inviti e segnali, che tantissimi moderati sono pronti a raccogliere.

Perciò potrebbe anche accadere che la vecchia "Balena bianca" (così era chiamata la D.C. negli anni Ottanta) sprofondata nel più profondo degli abissi e tenuta in vita dal rimpianto di milioni di Italiani prudenti, potrebbe risorgere. E sconvolgere l'Oceano Politico. E travolgere centinaia di migliaia di cittadini, la cui pigra coscienza si abbronzava al sole di sospirati favori.

#### La speranza

Noi comunque speriamo che un'anima candida, notando la risacca politica, possa dare l'allarme e permettere a migliaia di elettori di salvarsi!

(Amen.)

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)  
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233  
www.playmatica.it  
e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE  
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

**playmatica**  
di DOMENICO FATTORUSSO

Nel dicembre del 1934, ai pozzi Ual - Ual al confine tra la Somalia italiana e l'Etiopia, si erano verificati gravi incidenti tra il nostro presidio ed alcune bande etiopiche. Nonostante i trattati di amicizia, da anni la Somalia italiana si sentiva minacciata dall'Etiopia, che a sua volta si sentiva minacciata dalla Somalia italiana.

Lo scontro di Ual - Ual convinse Mussolini che era necessario risolvere definitivamente la *questione italo-abissina* (Abissinia era l'altro nome con cui veniva denominata l'Etiopia) Egli riteneva che l'Italia poteva essere *tranquillamente* presente in Europa - dove si addensavano le prime nubi di guerra - solo «*se si sentirà le spalle al sicuro in Africa*»: Risolvere la questione non voleva dire però fare, necessariamente, una guerra; Infatti Mussolini sulle prime si adoperò per evitarla, pur se la soluzione armata era l'unica che poteva consentire all'Italia di avere un *posto al sole*, che avrebbe accolto il lavoro italiano riscattando le umiliazioni della Campagna di Abissinia del 1896 e riparando ai soprusi subiti nel 1919 al tavolo della pace di Versailles.

Ma la tensione aumentava in campo internazionale, fino a rendere la guerra inevitabile: l'Imperatore di Etiopia, Ailè Selassie, il 3 Gennaio 1935 si era infatti appellato alla Società

## PER UN POSTO AL SOLE: LA DIVISIONE DELLE CAMICIE NERE "3 GENNAIO" PARTE DA PONTECAGNANO

Testo di Mario Montefusco - Foto archivio Felicetto Crudele



Pontecagnano, 8 luglio 1935: i militi in attesa di partire, nella zona antistante la stazione ferroviaria

delle Nazioni per coinvolgerla contro l'Italia, denunciandola come Stato aggressore.

A Sir Eric Drummond, che era incaricato dal governo inglese di comunicare a Roma l'arrivo della flotta nel Mediterraneo, Mussolini rispose tranquillamente: «So Signor ambasciatore che la Flotta inglese è entrata nel Mediterraneo. So anche che dipenderà da noi se potrà uscirne»

Fu ordinata la mobilitazione della divisione "Sabauda", delle due prime divisioni delle CC.NN. (Camicie Nere) "XXIII Marzo e XXVIII Ottobre" e dei battaglioni Forlì, Ravenna, Cuneo e Palermo. Inoltrefurono erichiamati alle armi i congedati del 1913, restando così sotto le armi le classi del 1911, 1912,

1913 e 1914. Il 31 maggio 1935 fu annunciata la mobilitazione della divisione "Gran Sasso" e delle divisioni di CC.NN. "XXI Aprile" e "3 Gennaio".

La divisione "3 Gennaio", composta da volontari in camicia nera, prese questo nome dopo la richiesta del Negus alla Società delle Nazioni del 3 gennaio 1935; fu organizzata, insieme ai battaglioni "Forlì, Ravenna, Cuneo e Palermo" nelle nostre zone; quei militi si addestravano sui monti Picentini, a Giffoni Valle Piana, Ornito, Montecorvino Rovella, ed anche a Cava, Pellezzano ed Eboli.

A queste esercitazioni partecipò il nostro cittadino Mario Garzella, che a quell'epoca era avanguardista.

A Pontecagnano, che allora contava poco più di 8.500 abitanti, si ebbe la maggiore presenza di Camicie Nere, con accampamenti un po' dappertutto: nella zona di S. Antonio, nei pressi della proprietà Morese, terre di Via Pompei, e nell'ex campo profughi del

centro AAI. Il Nostro paese fu letteralmente invaso e coinvolto dai giovani volontari con cui familiarizzò; tanto che le Camicie Nere in libera uscita si trattenevano in compagnia e scambiavano racconti e pareri con alcuni nostri giovani e fra questi Umberto Marino che ancora oggi ricorda in particolare della Camicia Nera Saroli Pietro. Fra i nostri giovani, molti fecero la domanda di arruolamento, come Cupo Diodemo e Iannaco Nicola:

E' venne il 7 luglio 1935, giorno in cui la divisione "3 Gennaio" ed i battaglioni "Forlì", "Ravenna", "Cuneo" e "Palermo", radunati in Eboli, furono passati in rassegna dal Duce. Mussolini era giunto in mattinata nel porto di Salerno, a bordo di un idrovolante da lui stesso pilotato. Ad Eboli egli pronunciò un importante discorso politico alle CC.NN. e di saluto ai partenti per l'Africa Orientale: Dopo di che, in un momento di calma, il Duce fu avvicinato da un signore anziano il quale presentatosi, chiese di leggergli una



Pontecagnano, 8 luglio 1935: il treno in stazione che porterà le camicie nere a Napoli per imbarcarsi sulla nave Saturnia e per raggiungere Massaua.

lettera. Mussolini si scusò dicendo che non era quella l'occasione giusta, ma domandò comunque di che si trattava. Il signore rispose: "Chiediamo che Castelnuovo Vallo si chiami Vallo della Lucania": Mussolini allora, presa la lettera, chiamò Buffarini il suo segretario, e disse: "Da questo momento Castelnuovo Vallo si chiama Vallo della Lucania",



Pontecagnano, 8 luglio 1935: i volontari sotsano nella zona Sant'Olivieri in attesa di essere avviati verso la ferrovia

MACELLERIA  
Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)  
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA  
GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE  
DEL PANE APPENA SFORNATO



Pontecagnano, 8 luglio 1935: le camicie nere sfilano per il Corso Umberto I all'altezza della proprietà Sabato

e rivolto al signore aggiunse: "Domani vi farò avere il decreto". Dopo il suo discorso trionfale, Mussolini ripartì per Salerno passando per Pontecagnano, dove in suo onore gli era stato allestito un arco di trionfo.

La venuta del Duce ad Eboli fu riportata con la dovuta solennità dal settimanale di Salerno "il Popolo Fascista", che tra l'altro scriveva "...si marcia, quindi verso Pontecagnano. Dinanzi ai casolari di

questa bellissima strada, che corre in mezzo alla campagna feconda ed ubertosa, il popolo attende ed applaude con tutto il suo più fervido entusiasmo. A Pontecagnano le maestranze dei tabacchifici e degli altri stabilimenti industriali plaudono con immensa passione... sui margini delle campagne, i contadini accorsi a salutare il Duce, lo invocano con ardenti manifestazioni. Le donne elevano i pargoli verso di lui; e sul volto di tutti sfolgora una

luce di gioia".

Successivamente la divisione "3 Gennaio" ed i battaglioni delle CC.NN. si trasferirono a scaglioni a Pontecagnano, per raggiungere poi in treno Napoli, da dove si sarebbero imbarcati sulla nave Saturnia, per l'Africa Orientale.

A Pontecagnano il nostro Podestà Felice Sabato, volle salutare insieme alla popolazione i partenti; perciò le Camicie Nere della "3 Gennaio" furono schierate sul lato destro di M. Alfani; nel silenzio più assoluto furono passate in rassegna dal Podestà stesso e dalle autorità militari. Un plotone di Balilla di Pontecagnano, nel

sanzioni. ( a favore dell'Italia votarono l'Austria, l'Ungheria e l'Albania)

Il 2 ottobre, dal balcone di palazzo Venezia, Mussolini annunciò «Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Con l'Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni»

Il 3 ottobre le truppe italiane, oltre 200 mila uomini, passarono il Mareb, che segnava il confine tra l'Eritrea e l'Etiopia. Erano comandate dal Generale De Bono. Il Generale Graziani era al comando delle truppe della Somalia.

Il 6 ottobre 1935 venne conquistata Adua e successivamente Makallè; nel Tigray ven-



Pontecagnano 8 maggio 1935: i militi sfilano preceduti dalla staffetta e si avviano alla stazione percorrendo via Budetti all'altezza delle proprietà Olivieri e De Bartolomeis

quale era anche Umberto Marino, comandato dal Capo Manipolo, Vincenzo Vernieri, sfilò perfettamente inquadrato, davanti alle truppe in partenza, quasi a rappresentare il passaggio della continuità.

A settembre di quell'anno, l'attrito fra l'Italia e l'Inghilterra, che difendeva l'Etiopia, raggiunse il suo culmine. Duri scontri polemici avvennero nell'ambito della Società delle Nazioni, dove 51 Stati su 54 diedero ragione all'Etiopia e minacciarono di applicare le

ne abolita la schiavitù che ancora esisteva in Etiopia.

Di rinalzo alle truppe, giunsero in Etiopia circa 100.000 operai, che costruirono strade, ponti ed impianti idrici.

I nostri soldati fraternizzarono con le popolazioni; non si sentirono dei conquistatori. Il che a Roma non piacque a molti.

Le sanzioni applicate all'Italia durarono nove mesi ma furono anche l'ultimo atto dell'attività della Società delle Nazioni.



28 giugno 1935: uno degli accampanamenti delle camicie nere nella zona di S. Antonio in Pontecagnano Faiano

**infOPICENTIA**  
informatica e dintorni  
www.infopicentia.it

**Tally**  
stampanti  
**Tally Point**  
**ZYXEL**  
certified

THE  
DOCUMENT  
COMPANY  
XEROX  
**Tektronix**

**X<sup>2</sup>**  
extra  
Business  
Reseller  
XEROX

**SAMSUNG**  
**AMD**  
RIVENDITORE  
CERTIFICATO  
PROCESSORI

Gestionali per  
Consulenti  
Aziendali Fiscali  
e del Lavoro  
Soluzioni Gestionali  
Aziendali  
**Gruppo OSRA**

informatica per professionisti  
**MITOS**

**Infopicentia S.r.L.** · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777  
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**  
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

# Ricordi di Pontecagnano

di Lina Porfido\*

A volte, le case che scorrono davanti ai miei occhi sembrano storie di un unico libro, eppure penso a quanto siano diverse. Alcune appaiono vuote come gusci d'uovo, altre come clausure, aperte solo agli eletti, altre ancora come porti di mare, come la mia vecchia casa, luogo sacro di gioie e di dolori, di incontri e di scontri, di arrivi e di partenze, ma aperta soprattutto agli affetti. Non esisteva un codice perennemente aggiornato, con prescrizioni particolari, ognuno aveva un ruolo preciso, senza saperlo. Era forse per questo ordine che, in ricorrenze particolari e non, arrivava sempre qualche parente; una lunga sosta era d'obbligo poi, nel caso di un ricovero urgente nel vicino ospedale o di una convalescenza. Ormai mi ero abituata a questo andirivieni, la vita era frazionata da questi intervalli, al fine di assicurare la regolarità della circolazione.

Toccò anche al fratello di mio nonno, il più geniale, il più bizzarro, il più brillante: lo zio Paolo.

Fotografo di professione e pittore di ispirazione, aveva affrescato le pareti di casa creando effetti speciali con i trompe d'oeil. Il salotto era in pieno bosco, il tavolo in prossimità di un terrazzo con vista sul mare, il corridoio si apriva in un sentiero di erbe alte e di felci e la stanza da letto sotto un cielo perennemente stellato, anche se fuori imperversava la bufera.

Alto, bruno, sempre con un cappello alla lobbia, più comunemente conosciuto come cappello alla borsalino, era simpatico, di buone maniere e, come sua moglie, di buon palato.

La zia Palma, invece, in convalescenza da noi, era una brava narratrice e riusciva sempre ad incantare con le sue storie di apparizioni di angeli, di santi e di spiriti, ma il repertorio era sempre lo stesso, qualche variazione di nomi, di località e di battute surreali.

Un giorno, il nonno e zio Paolo decisero di far visita ad un noto avvocato di Pontecagnano, l'avvocato Mario Tanca, e vollero portare anche me, che avevo appena dieci anni.

Era il 1964: l'inverno era già arrivato e all'imbrunire il vento freddo e pungente si sentiva nelle ossa.

In macchina, da Salerno, non impiegammo molto, costeggiammo la litoranea, poi dalla

statale, attraverso un lungo viale alberato che si chiudeva a volta su di noi, giungemmo nella piazza e di lì a poco fummo ricevuti con calore.

Dopo i saluti ci ritrovammo tutti nel salotto e i discorsi ripresero con regolarità, come sempre avviene, sulla città in espansione, sul numero di abitanti, sulle attività, sul boom economico e sull'amministrazione. Incollata alla poltrona, infilata nel ruolo di bambina dabbene, tra uno sbadiglio e l'altro, osservavo la grande sala, le luci del lampadario in cristallo swarovski, il tappeto morbido sotto i miei piedi, la cameriera che sgambettava avanti e indietro e io che già scalpitavo dentro di me.

Ricordo come se fosse stato ieri, squillò il telefono e la signora raccomandò la domestica di non alzare il ricevitore, avrebbe risposto lei, poteva essere suo figlio. Ma non fu così, qualcuno le comunicò che c'era stato un incidente e che...

Lei urlò, chiuse e riaprì ripetutamente gli occhi scuri, portò le mani prima alle tempie e poi alla nuca, sulla sua treccia nera, raccolta come un capitone e, con la sua parlantina veloce, fece accorrere la cameriera. Intanto l'avvocato, il nonno e lo zio, come sconvolti da uno stesso turbine di vento, si portarono tutti accanto a lei, li raggiunsi anch'io in quella cucina grande, calda, accogliente con le mattonelle verde chiaro. Qui, in un attimo si consumarono nella più totale confusione, il timore, la paura e la disperazione: l'unica cosa certa era l'incidente, parola che scatenò la mia immaginazione.

Vedevo un giovane riverso sull'asfalto accanto ad un'automobile sconquassata, mentre le luci diventavano sempre più soffuse, le voci concitate sempre più lontane, finché svenni.

Come ancora oggi si fa, bevvi un bicchiere d'acqua e in un battibaleno mi ritrovai in macchina sulla strada di ritorno. Non capii nulla di quanto era realmente successo, come del resto non capirono gli altri, di sicuro nulla di veramente grave, qualcuno aveva semplicemente informato che a causa di un incidente il figlio si sarebbe attardato.

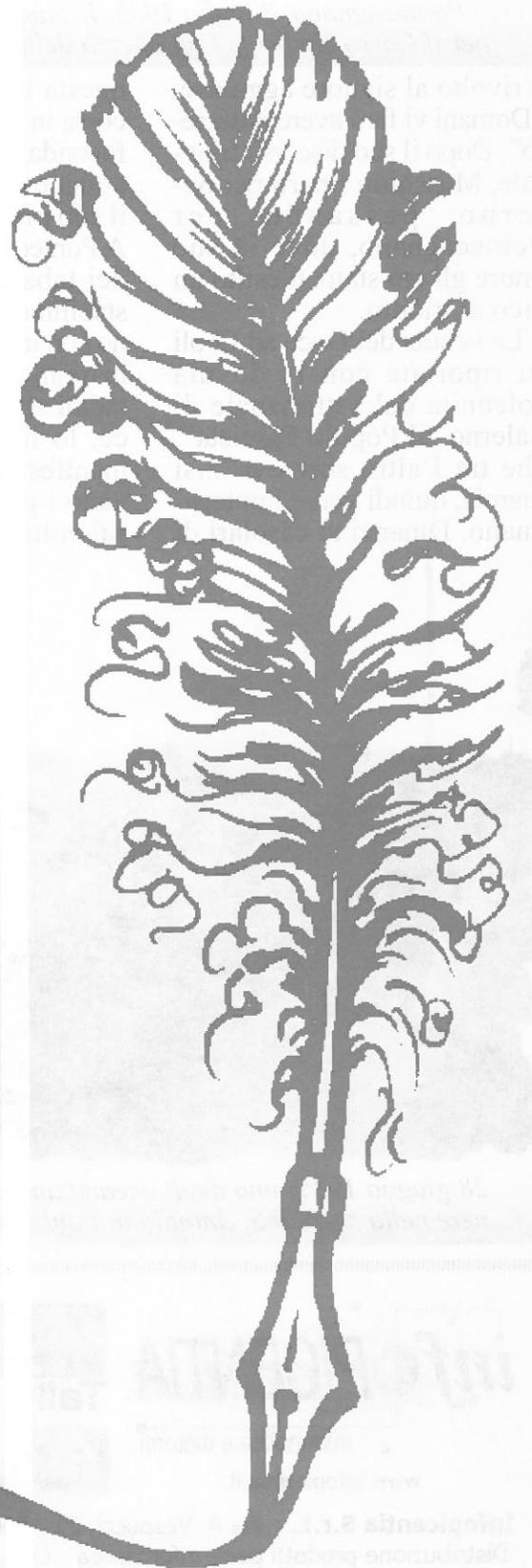
Però, quella sera vidi per la prima volta Pontecagnano, una città all'inizio della sua ascesa, il cui nome riecheggia ancora svenimento, stupore e curiosità.

Il nonno ne parlava spesso, perché spesso veniva al Ponte, come la chiamava lui, a trovare i parenti della prima moglie a cui era molto legato.

Lui, giovane e bello, aveva sposato lei, giovane e bella, nel mese di febbraio, quando la primavera si annuncia ingannando.

La giornata era limpida, ideale per un giro in balilla sulla costiera amalfitana, come solo pochi potevano permettersi a quei tempi, ma l'aria era gelida e tagliente. Lei, splendida nel suo abito bianco con lo strascico, la raccolse tutta e la notte arrivò più gelida e tagliente di quell'aria e con una broncopolmonite acuta se la portò.

*\* (Lina Porfido è una mancata pontecagnanese che attualmente insegna Lettere tra le nebbie del nord Italia)*



SCUOLA CALCIO  
 "ATLETICO SOCCER"

PONTECAGNANO - FAIANO



# Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

## Il Dono del Poeta

Ho sempre creduto che la poesia non fosse qualcosa che dovesse necessariamente avere a che fare con il "bel verso", o con il verso, o, più in generale, con l'idea che si ha per lo più - o di quella che a scuola ci hanno insegnato si dovrebbe avere - della poesia, diciamo, *canonica*. La poesia non è detto che debba *sapere* necessariamente di poesia. La poesia ha la sua origine nel Miracolo. Anzi, coincide con il Miracolo. Il Miracolo è quel momento unico, irripetibile e straordinario nel quale la *sensibilità* diviene improvvisamente *chiaroveggente* e ti consente di vedere in modo netto, chiaro e distinto quello che solo fino ad un attimo prima ti appariva confuso, oscuro e indistinto, in quanto mediato dalla ragione, dall'analisi, dal ragionamento, da tutto ciò, insomma, che deviava la nostra mente dalla sua *essenza*. O anche - perché no? - quello che fino ad allora non avevi mai visto né *tentato* di vedere. Ma questo avviene più di rado rispetto al caso precedente, che mi preme maggiormente prendere in esame in quanto più interessante da un punto di vista filosofico rispetto all'altro. La si può chiamare come ci pare, Ispirazione, Illuminazione, Intuizione, Folgorazione... e via dicendo. Ma il fenomeno è sempre il medesimo e ci porta allo stesso risultato. Ossia, a rischiarare quel cielo nel quale le nubi avevano solo fino ad un attimo prima oscurato il sole rappresentato dall'*essenza* di quell'*idea* che inseguivamo invano mediante l'ausilio del ragionamento - inesorabilmente fine soltanto a se stesso - consentendoci di (ri)trovarci a tu per tu con essa come mai ci era capitato fino a quel momento nella nostra vita - e come, certamente, mai ci ricapiterà più. Naturalmente, tale fenomeno non si verifica nel momento in cui la nostra ricerca è in atto. Anzi, direi che, per la sua stessa natura, *non può verificarsi* in queste condizioni. E puntualmente capita che ci sorprenda nel momento in cui tale ricerca si interrompe. Per la serie *trovo* - rigorosamente! - *quello che non cerco*. E tutto quello che partoriamo nel momento in cui - mi sia consentita l'espressione - *vediamo la Luce* credo che a buon diritto possa definirsi *poesia*. Con tutto il rispetto dovuto, naturalmente, a chi oltre ad avere il dono della *chiaroveggenza una tantum* - è la mia personale definizione di artista - ha "in più" anche quello di riuscire a partorire il *verso*, anzi, il *bel verso*, a chi, insomma, ha il cosiddetto *dono* del poeta.

Per quanto mi riguarda, credo sinceramente - e obiettivamente - di non averlo quel *dono*. Pur non mentendo sulla certezza che ho di averne sicuramente un

altro. Non so quanto - e (o) se - effettivamente più o meno nobile rispetto all'altro. Anche se in quest'ambito specifico classificazioni del genere non hanno molto senso. Ma, tornando me, credo di avere il *dono* che sarei tentato a definire della *sintesi*. Mi riferisco a quell'*istinto* che ti porta perennemente a voler andare al Cuore delle Cose, scavalcando tutto quello che si frappone tra te ed esse e(o), soprattutto, tra te e quello che è stato *costruito* intorno ad esse. L'*istinto* della *sintesi* mi ha portato ad elaborare la filosofia del *sottrarre*, che applico a tutto quello che mi capita di scrivere, ma anche e soprattutto a tutto quello che mi capita di leggere. Sia da scrittore che da lettore ho sempre assecondato quello che mi suggerisce di fare tale *istinto* premurandomi di *depurare dal superfluo* sia quello che realizzo di mio pugno, sia quello che è stato realizzato da altri - a mio insindacabile giudizio. Quello che mi interessa è restituire alle parole scritte o lette la magia che hanno solo quelle *cose che hanno un cominciamento*. Ogni *principio* contiene una magia. Ogni *fine* contiene una nostalgia solo ed unicamente di quella magia che v'era al *principio*. Nel mezzo v'è il non accettare e, per lo scrittore che fa della prolissità la ragione stessa del suo scrivere, il *non rassegnarsi* all'evidenza che è inevitabile la *contaminazione* dell'intuizione originaria, la inesorabile *demistificazione* di quella magia alla quale mi riferivo poc'anzi e la conseguente perdita di quell'*immediatezza* che può avere un'idea al suo stato embrionale se non ci si accontenta semplicemente di *restituire l'idea all'idea*.

Ma proviamo a restringere il discorso unicamente alla poesia. Poesia è semplicemente ciò che è Poesia e null'altro che Poesia. Poeta è, a mio parere, chi riesce a restituire il più fedelmente possibile la Poesia alla Poesia. Tutto qui. Ho già detto che non mi ritengo un poeta dal momento che non ho il suddetto *dono del poeta*. Che sintetizzerei nell'abilità di restituire le *forme alle forme*, unita, naturalmente, a quella di restituire l'*essenza all'essenza*. Lo credo in quanto lo *percepisco*, anche se non lo *capisco* del tutto - o forse dovrei dire "per niente". Mah...dovrei avere il *dono* per *capirlo*. Sempre ammesso riuscissi a capirlo in quel caso. Sempre ammesso, soprattutto, sia possibile *capirlo*. La sola maniera per *capire* certe cose è *farle*.

E, ritornando alla poesia, come ha scritto da qualche parte il poeta Edoardo Sanguineti: "La sola maniera per commentare una poesia è scriverne un'altra". È la ragione per la quale non commenterò le poesie presenti in questa

pagina. Autore ne è un poeta che è anche un mio grande amico: Antonio Masilotti. Me ne ha fatto dono una notte invitandomi a leggerle, non credo perché io gli fornissi il mio parere in merito - altrove ho scritto che *la poesia non merita giudizi di valore*, anzi, *non merita giudizi*, tutto qui - ma unicamente nell'intento di restituirmi l'emozione che aveva provato nel momento in cui le aveva prima pensate e poi scritte. Credo che Antonio il *dono del poeta* l'abbia. Glielo dissi una volta in privato, ed ora colgo l'occasione per dirglielo pubblicamente. (Non) giudicate voi.

Amore

Scollato dalla voce

Troppo torte incarta

A volte imprecisa stretta

Offensiva

Graffi e sangue

Lotta

Peso contro peso

Rischiando di morire

Per travolgersi...

...un altro amore silenziato

disintegra le bocche

da labbro a labbro

plasma il fuoco originario

lo scatena in tempo

per un bacio solo

vero

sillabato al cielo

ho capito

che le parole che posso pronunciare

ascoltare non le ho mai cercate,

esistono se credo davvero a quello

che vedo sento più degli occhi

delle orecchie;

te certezze crepano

noi con loro

...io con i pazzi e i pazzi con nessuno,

ma a volte basta spuntare il Narciso

togliergli il gusto di farci inquadrare solo noi stessi,

per capire che può accadere davanti

dietro in mezzo a noi qualcosa

che non sia il solito spavento.

Ai piccoli sconosciuti che ho amato

in una breve corsa

Fiume materico

Allineato alla mia vita

Fallendo nelle chiusure del suo silenzio

Credo possa

Giustiziarmi,

...altro, altra/ chiasso tra di noi

sopra le stelle

uno sconfinalo piacere di torcermi il collo

mentre cerco

di mirare un occhio rosa stampato sona notte:

stronzo lo scambio di vite col bicchiere

ma come una puttana lancinante si accomoda

nel vuoto sperma

del tuo cuore

ti fa ammalare del suo strano amore

(daresti il pene e tutta la malaria per sentirti

addosso quel calore!)

allo stesso modo la rima mistica degli acidi

nelle budella dopo l'ultima bottiglia

la chiameresti nuova sete delle poppe umane

se non fosse per quello che lasci intatto

cadere

quando ti frantumi.

Antonio Masilotti

## Ricorrenze TRIESTE: La città che volle essere ITALIANA

di Arturo Napoli

Seconda Parte

### Riassunto della prima parte.

Dopo essere rimasta in balia dei Tedeschi dal settembre del 1943, nella primavera del 1945 Trieste passò ad un nuovo padrone, non meno crudele: gli Jugoslavi di Tito. Essi, nel giro di qualche mese, massacrarono migliaia di Italiani, gettandone i corpi nelle foibe. Il 12 giugno 1945 gli Alleati anglo-americani, avanzando da Sud, occuparono Trieste e ne scacciarono gli Jugoslavi. Da quel momento Trieste divenne zona di contesa fra Jugoslavi, Alleati ed Italiani.

La soluzione cominciò a prendere forma, ma in maniera molto vaga, nell'ambito dei Trattati di Pace del 1947. Nel corso dei la-



Il Presidente della Repubblica  
Luigi Einaudi

vori, come ebbe a dichiarare l'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi ad un giornalista del Corriere della Sera, l'Italia subì la sorte non di un paese che aveva contribuito alla vittoria al fianco degli Alleati come nazione "cobelligerante" ma, esclusivamente, di un aggressore sconfitto. Pertanto, il nostro Paese fu condannato a dover versare delle ingenti riparazioni di guerra agli stati aggrediti ed a cedere porzioni del proprio territorio nazionale. In merito agli aspetti legati alla sorte della città di Trieste all'Italia fu imposta la cessione, a favore della Jugoslavia, delle province di Pola, Fiume e Zara, nonché di parte delle province di Trieste e di Gorizia; per la spinosa questione della città giuliana, si preferì optare per la costituzione di quello che venne definito "TLT - Territorio Libero di Trieste": la città fu in tal modo sottratta all'amministrazione italiana. Il trattato stabiliva che le Potenze vincitrici dividessero la zona in due fasce di influenza: la Zona "A", controllata da Americani ed Inglesi con la sede del governo a Trieste, e la Zona "B", presidiata da forze slave, con sede a Capodistria.

A seguito della spartizione, cominciò nella zona occupata dal governo di Belgrado l'esodo di quanti sentendosi Italiani teme-

no, a ragione, l'amministrazione fagocitante del regime slavo; si stimò che fino al 1954 oltre 350.000 persone avessero abbandonato le proprie case per sottrarsi al nuovo governo.

La questione Trieste, però, era assai lontana dall'essere risolta. L'Italia era a pezzi ma reclamava quella città che rappresentava il simbolo di tante dure lotte passate che avevano visto versare il sangue di migliaia di italiani.

Nel 1947 ritornarono sotto la sovranità italiana le città del Friuli di Udine, Gorizia e Monfalcone, ma la sorte di Trieste appariva sempre incerta. Il governo di Roma, sotto la guida dell'On. Alcide De Gasperi, non abbandonò le speranze di un ricongiungimento della città alla Madre Padre, ma tutti i buoni propositi furono disattesi, anche dopo l'entrata del nostro Paese nel Patto Atlantico (1949).

Un passo in avanti nella vicenda si fece nel 1953 quando ad Alcide De Gasperi subentrò il nuovo Presidente del Consiglio Giuseppe Pella. L'On. Pella, in maniera più



L'On. Giuseppe Pella

incisiva del suo predecessore, intervenne presso i governi Alleati minacciando di non ratificare il Trattato della Comunità Europea di Difesa (CED) e quindi di non concedere basi sul territorio nazionale alla NATO. Tali dichiarazioni gettarono Belgrado in uno stato di rabbia e frustrazione: i tempi erano cambiati e l'Italia non era più solo il Paese sconfitto inibito a qualsiasi iniziativa, era una realtà in fase

di ricostruzione e ricostituzione che in pochi anni aveva assunto, anche da un punto di vista militare, una diversa valenza. Tito si affrettò a mostrare nei confronti del nostro Paese un atteggiamento bellicoso, reso ancora più esasperato dalla dichiarazione americana di voler ritirare dalla Zona "A" del TLT le proprie truppe d'occupazione sostituendole con quelle italiane. Gli eventi precipitarono e tra l'agosto ed il dicembre del 1953, Italia e Jugoslavia si trovarono sull'orlo di una gravissima crisi politico - militare. Roma non era intenzionata a cedere e venne predisposto dai vertici militari un piano che prevedeva l'occupazione della città giuliana da parte di truppe italiane, all'operazione venne dato il nome in codice di "ESIGENZA T (la T, ovviamente, stava per Trieste)". Fortunatamente la crisi non ebbe alcuna conseguenza e così il 5 ottobre del 1954, a Londra, venne firmato il cosiddetto "Memorandum d'Intesa". Il documento disponeva che Trieste e la zona "A" passassero sotto il diretto controllo italiano. Al governo titino non rimase che accettare il Trattato come un fatto compiuto e fare buon viso a cattivo gioco.

La notte tra il 25 ed il 26 ottobre del 1953 il primo convoglio militare italiano varcò il confine che fino ad allora aveva separato Trieste dalla Madre Patria. Il giorno seguente giunse in città il grosso dei reparti italiani. Alle 08.40 del mattino, sul torrione del castello di San Giusto venne issato il Tricolore donato dal Presidente Einaudi alla città. In mattinata giunsero in rada le unità della Marina Militare. La folla era febbricitante, la città era tappezzata di manifesti che inneggiavano all'Italia ed all'Esercito Italiano. Alcuni testimoni raccontarono che le ragazze di gettarono al collo dei bersaglieri



L'On. Alcide De Gasperi

tentando di strappare una piuma dall'elmetto quale simbolo di un'Italia che tornava nella città. Pare che le urla di giubilo di interrompero soltanto quando il sindaco, Giovanni Batoli, disse: "L'ITALIA E' TORNATA!". Il 4 novembre successivo, esattamente come è accaduto quest'anno, il Presidente della Repubblica presenziò la cerimonia ufficiale che sanciva la riunione della Terra di Trieste all'Italia. Dopo undici anni i Triestini videro sfilare per le loro strade oltre 5.000 uomini in grigioverde, 154 carri armati, stavolta italiani, 54 pezzi d'artiglieria, 23 autoblindo e 300 muli. In cielo i moderni jet dell'Aeronautica Militare e nel porto la Seconda Divisione Navale al completo esprimevano la promessa del Paese intero che mai più Trieste avrebbe subito l'occupazione dello straniero.

La definitiva soluzione del problema relativo alla sovranità della Zona "B" giuse nel 1975 con la firma del Trattato di Osimo, in cui l'Italia rinunciava definitivamente alla sovranità sulla zona in questione.



Soldati italiani in marcia verso Trieste

# SPORT

## CALCI



### CALCIO: CAMPIONATO DI ECCELLENZA PROMOZIONE E 1a CATEGORIA

di Angelo Marinari

Il mese di dicembre non porta al Faiano nessuna vittoria solo 1 pareggio casalingo con la Gelbison(1-1) e 2 sconfitte esterne. Il magro bottino è frutto delle 2 trasferte consecutive, la prima a S. Antonio Abate(6-1) la seconda in casa dell'Ippogrifo Sarnese(4-2) ed è frutto di un pizzico di sfortuna; sfortuna che ha sottratto 2 punti al Faiano proprio all'ultimo minuto quando la vittoria sembrava in pugno lasciandogli oltre l'amaro in bocca solo un punto nella gara interna con la Gelbison. Peccato perché la vittoria sarebbe stata una degna conclusione per un 2004 che resta comunque un anno da incorniciare. Ora però non bisogna adagiarsi troppo soprattutto perché il 9 Gennaio l'attende il Baronissi che cercherà in tutti i modi di tirarla nuovamente nei bassifondi, il Faiano avrà dal canto suo l'opportunità per riscattarsi dopo 10 gol presi nelle ultime due trasferte. Il Faiano avrà insomma tutto il tempo per ritrovare quella solidità che la sta caratterizzando, lasciandosi alle spalle queste ultime gare. Dopo altri 2 pareggi casalinghi: (1-1) con la Santarsenese e (3-3) con il Casalvelino e la sconfitta con il C.San Giorgio(3-1) il Pontecagnano 1999 chiude il 2004 all'ultimo posto con 10 punti. Niente paura il campionato è più aperto che mai, ci sono infatti 4 squadre in soli 2 punti. Non è il momento di abbattersi ma anzi è questo il momento per ricaricare le batterie e allo stesso tempo compattarsi allenandosi ancora di più affilando le unghie in vista della delicata gara in casa del Real Bellizzi. Sarà un'occasione unica per mantenersi attaccati sperando magari con un pizzico di fortuna in un colpaccio acciuffando quella vittoria che darebbe la svolta al cammino del Pontecagnano. Non resta quindi che saper sfruttare la sosta per farsi trovare pronti al rientro in campo puntando così a superare il momento critico trovandosi poi al massimo della forma in primavera nel momento topico del campionato. Il Montecorvino dopo aver impattato in casa del Campigliano(0-0) ed essersi sbarazzato senza problemi del Nuceria(3-0) ha perso di misura(1-0) lo scontro al

vertice con l'Atletico Irno. Nonostante la sconfitta porti il Montecorvino a -6 rimane il grande campionato disputato finora dimostrando di vittoria in vittoria di poter giocare alla pari con una squadra l'Atl.Irno partita per stracciare il campionato. Ora non bisogna pensare più allo scontro diretto ma continuare per la propria strada conscia delle proprie qualità e del gioco espresso. Il campionato è lungo e il Montecorvino può giocarsela fino in fondo e sperando in qualche passo falso della capolista potrà magari giocarsi tutto nello scontro diretto in casa alla fine del girone di ritorno. Lo Sporting Club Picentia sfata il tabù interno e con 2 vittorie ai danni del Bertoni(3-0) prima e della Spes(2-0) poi sale a quota 12 portandosi in zona più tranquilla. Ovviamente il traguardo è ancora lontano ma queste 2 vittorie danno una buona iniezione di fiducia e danno quella serenità necessaria per poter raccogliere punti importanti e per togliersi qualche altra piccola soddisfazione.



#### ECCELLENZA GIRONE B 14a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Ebolitana	34	14	11	1	2	28	8
Agropoli	31	14	9	4	1	15	5
Gragnano	30	14	8	6	0	24	5
Città Di Vico	28	14	8	4	2	26	12
Ippogrifo S.	24	14	7	3	4	23	16
Inter S.Agata	23	14	5	8	1	22	12
C.Gelbison	19	14	5	2	4	22	12
Eclanese	19	14	5	4	5	13	15
S. Antonio Abate	18	14	4	6	4	24	21
Cicciano	15	14	4	3	7	19	24
<b>Faiano</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>30</b>
Teoreo	12	14	2	6	6	9	19
Cervinara	12	14	3	3	8	9	27
Saviano	10	14	2	4	8	11	18
Baronissi	10	14	2	4	8	10	28
Giffonese	6	14	2	0	12	13	27

#### PROMOZIONE GIRONE D 14a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Rin. Campagna	34	14	11	1	2	28	9
Poseidon	33	14	10	3	1	26	10
Cast.S.Giorgio	29	14	8	5	1	24	12
Santarsenese	27	14	8	3	3	25	12
Dragonea	21	14	6	3	5	25	19
Calpazio	21	14	6	3	5	16	14
Casalvelino	19	14	6	1	7	26	23
Rocchese	18	14	5	3	6	28	28
Atl. Cava	18	14	5	3	6	17	15
Valdianese	17	14	5	2	7	24	2
San Severinese	16	13	4	4	5	11	12
Audax Salerno	13	14	3	4	7	19	35
Olevanese	12	14	3	3	8	11	21
Real Bellizzi	11	13	3	2	8	8	21
Santa Maria	11	14	3	2	9	11	28
<b>Pontecagnano</b>	<b>10</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>27</b>

#### 1a CATEGORIA GIRONE G 12a GIORNATA

	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Atl.Irno	32	12	10	2	0	25	10
<b>M.Pugliano</b>	<b>26</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>20</b>	<b>8</b>
Real Ebolitana	23	12	7	2	3	26	13
V.M.Coperchia	22	12	7	1	4	21	26
Sei Casali	21	12	7	0	5	18	12
Bertoni	18	12	5	3	4	20	21
Eden Verde	17	12	5	2	5	17	14
Spes	16	12	4	4	4	20	19
Temeraria	15	12	4	3	5	15	18
Bellizzi	14	12	3	5	4	9	7
Campigliano	13	12	3	4	5	10	14
V.S.Azzurra	13	12	4	1	7	15	24
<b>S.C. Picentia</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>10</b>	<b>23</b>
Pregiato	10	12	2	4	6	12	16
C.Battipaglia	10	12	3	1	8	12	25
Nuceria	8	12	2	2	8	11	21

## Bar S. MICHELE s.n.c.

Bar - Ristorante  
Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500



IL PATRONATO DEI CITTADINI

PRATICHE

- PENSIONI
- DISOCCUPAZIONE

Via Veneto, 21 - Pontecagnano Faiano



# IMMOBILIARE EURO CASA

*I servizi del punto* **EURO CASA:**

## VENDITE

- VENDITA O ACQUISTO DI UN IMMOBILE
- LOCAZIONI ABITATIVE E COMMERCIALI
- VALUTAZIONI E PERIZIE
- CONSULENZE ED INVESTIMENTI IMMOBILIARI
- CONTROLLI IPOTECARI E CATASTALI
- ASSISTENZA E REGISTRAZIONE CONTRATTI DI LOCAZIONE
- GESTIONE IMMOBILIARE

**Pontecagnano: Via S. Pertini** appartamento in parco, piano alto composto da: salone, cucina, tre camere, due bagni, ripostiglio e box di mq. 20. **INFO IN AGENZIA**

**Pontecagnano - Loc. Case Boccia**, appartamento di due vani, accessori e box auto. **INFO IN AGENZIA**

**Inizio Pontecagnano Via Lamia** ottimo stato, palazzina indipendente, due livelli, due ingressi, 100 mq. a livello + 400 mq. giardino. Ottimo per due famiglie. **INFO IN AGENZIA**

## LOCAZIONI

**FITTASI Bivio Pratole** deposito commerciale da mq. 100 a 300 mq. **INFO IN AGENZIA**

**FITTASI locali commerciali Bivio Pratole** 100 - 200 - 300 mq. **INFO IN AGENZIA**

**FITTASI Pontecagnano centrale** bilocale con servizio € 400,00

**EURO CASA** *il sistema più sicuro per comprare e vendere*

**PIAZZA RISORGIMENTO, 5 - PONTECAGNANO F. (SA)**

**Tel. 089 383348 - Cell. 333 6248971**

*Foto  
d'autore*



*di Fiorenzo D'Ambrosio*